

Omelia di S. Ecc. Mons. Biagio Colaiaanni - Festa della Madonna Incoronata e 90° anniversario traslazione del teschio di Padre Raffaele – 25 aprile 2026 - Sant’Elia a Pianisi

IL BEL PASTORE E LA VIA DELLA CONVERSIONE CHE GENERA CARITÀ

Carissimi,

siamo nella domenica del buon pastore, definito il bel pastore, perché “buono” sembrerebbe una caratteristica, una qualità; invece il **bel pastore è la figura di Gesù che è pienezza di quella bellezza della vita cristiana, del rapporto con Dio a cui noi tutti siamo chiamati.**

Pietro, nel giorno di Pentecoste, continua il suo discorso a coloro che sono attorno e, nella discesa dello Spirito Santo, invita a una cosa che può sembrare strana o nello stesso tempo troppo abituale: **invita ad avere dolore, ad avere dispiacere nel profondo del proprio cuore, perché è stato crocifisso Gesù Cristo ed è stato ucciso.** Invita quindi a considerare il Cristo come colui che ha dato la vita per ognuno di noi. Noi forse solo il venerdì santo abbiamo questi sentimenti, ci rendiamo conto che il Signore Gesù ha dato la vita, è morto per ognuno di noi, e allora la considerazione deve essere quella per cui dobbiamo essere contristati per quanto è successo.

Ma nello stesso tempo questo **essere interiormente contristati per la morte del Signore Gesù ci invita ad avere questo sentimento per tutti i crocifissi di oggi, per il dolore che nel mondo è presente, per le tante persone e i tanti uomini che soffrono e patiscono violenza, guerra, isolamento, esclusione.** Noi dobbiamo avere il cuore addolorato per tutto questo. Perché nel momento in cui il nostro cuore è addolorato, nasce il desiderio di emendare, di superare, di allontanare il dolore, e questo ci spinge a una maggiore attenzione e alla carità nei confronti degli altri, di coloro che sono nella sofferenza.

Di fronte a tutto questo sorge una domanda: “Che cosa dobbiamo fare?”. Anche noi dobbiamo chiedercelo e **prendere esempio dalla Scrittura e da coloro che ci hanno preceduti nella fede, come padre Raffaele che ha invitato alla conversione.** Ma la conversione non è semplicemente togliere i peccati; è **allontanare il male in tutte le sue forme da ognuno di noi e radicarsi nel Signore Gesù, seguendolo perché lui è il bel pastore.**

Dobbiamo essere capaci oggi di conversione, conversione dal male al bene, perché finché non ci sarà la conversione al bene degli uomini, le guerre saranno un effetto normale. Il male impera perché non c’è il bene. Se il bene fosse presente in tutti in modo pieno, il male non avrebbe spazio: non ci sarebbero violenza, guerra, indifferenza verso chi è nel bisogno. Tutto è conseguenza del non fare il bene. E **noi dobbiamo imparare a fare il bene, perché non basta dire “io non faccio il male”.** **Esiste anche il peccato di omissione: quando non facciamo il bene, siamo nell’omissione.**

Ricordiamo padre Raffaele non solo perché non faceva male a nessuno, ma perché ha fatto il bene in tutte le forme possibili e in tutte le situazioni. **È il bene che feconda l’umanità e la rende migliore.** Convertirsi, per noi già battezzati, significa radicarci sempre più in Cristo, vivere coerentemente il battesimo, riappropriarci della nostra identità cristiana e mantenere un rapporto costante di fede con Dio.

Negli Atti degli Apostoli Pietro invita anche a vivere secondo il dono dello Spirito Santo: accoglierlo perché ci dia comprensione della Parola e forza per testimoniare il Signore. Tutto questo si concretizza in una vita splendida, segno per gli altri, che diventa carità verso i poveri. Questo è stato padre

Raffaele: non solo una brava persona, ma uno che viveva combattendo il male, radicato nel battesimo e guidato dallo Spirito Santo, divenuto guida per tanti.

Il cammino non è solo personale, ma anche comunitario. Il buon pastore chiama ciascuna pecora per nome, ma guida il gregge, e le pecore hanno vita solo se stanno insieme. Da sole si perdono, insieme seguono il pastore. Così la comunità dei cristiani, seguendo il pastore, vive nell'unità, che è la prima testimonianza contro il male.

La seconda lettura invita a fare il bene, sopportare con pazienza la sofferenza e non rinunciare mai al bene anche davanti al male. Questa è la forza da avere: **essere così radicati nel bene da non venir meno, perché il bene testimonia l'amore di Dio e la sua presenza tra gli uomini.**

“Eravate erranti come pecore, ora siete ricondotti al pastore e custode delle vostre anime”. Lontani da Dio siamo disorientati; con lui troviamo sicurezza. Dobbiamo lasciarci guidare da Gesù Cristo, il nostro pastore, che ci conduce su pascoli sicuri.

Il Vangelo presenta il buon pastore: **chi entra dalla porta è il pastore delle pecore, chi entra in altro modo è ladro e brigante.** Dobbiamo imparare a discernere chi seguire. Gesù entra dalla porta, anzi è lui stesso la porta. **Attraverso di lui entriamo nel cuore di Dio.** Ma non basta restare sulla soglia: bisogna attraversarla, entrare in relazione con lui, riconoscere la sua voce, seguirlo.

Il Signore ci conosce per nome, conosce le nostre ansie e preoccupazioni. Dobbiamo imparare a riconoscere la sua voce, sceglierlo e seguirlo. Egli ci conduce fuori, ci libera dalle paure e ci guida verso pascoli sicuri. Fidarsi di lui è garanzia di vita.

C'è anche un'immagine concreta: oltre al pastore e al gregge, c'è il cane che aiuta il pastore a guidare il gregge. Così ognuno di noi, nelle proprie responsabilità, è chiamato ad aiutare il buon pastore perché il gregge sia orientato, difeso, amato e nutrito. Cristo è il pastore; noi collaboriamo con lui.

Gesù è la porta: una porta serve per entrare e per uscire. Dobbiamo entrare in lui, ma anche uscire per andare ai fratelli, nel mondo. **Questo ha fatto padre Raffaele: ha vissuto profondamente Dio, ma è anche uscito incontro agli altri, portando l'amore ricevuto.**

Affidiamoci al Signore e all'intercessione di padre Raffaele. Se desideriamo vederlo beato, dobbiamo pregare ogni giorno, con costanza e perseveranza, chiedendo il miracolo. Dio ascolta la preghiera insistente. **Non basta desiderare: bisogna chiedere, invocare, perseverare, perché attraverso l'intercessione di padre Raffaele si apra la via alla beatificazione e, poi, alla santità.**

25 aprile 2026

+ S. Ecc. Mons. Biagio Colaianni